

Siamo stati scalpellini, artisti e magistri comacini

Pubblicato: Sabato 5 Dicembre 2020



«Distribuire i fatti storici nello spazio significa per forza capirli meglio e porre con maggior precisione i veri problemi. [...] La società si proietta nello spazio e ad esso aderisce; e parlare di società, in concreto, significa riferirsi a un pugno di uomini e a un pezzo di terra». Con questa citazione dello storico francese **Francois Braudel**, uno dei più grandi esponenti del rinnovamento della storiografia francese del ventesimo secolo, lo storico **Enzo R. Laforgia** e **Gianmarco Gaspari**, docente di letteratura all'università **dell'Insubria**, aprono la presentazione di **“Territori 2020”**, libro pubblicato da Pietro Macchione editore.

«Il territorio non va inteso come una pagina bianca, come una superficie neutra che si limita a subire l'azione dell'uomo» sottolineano i due studiosi. La società degli uomini interagisce con la terra dove è insediata e ne **ridisegna continuamente il paesaggio naturale**, ma a sua volta ne viene influenzata. Il territorio è infatti luogo di relazioni culturali, economiche e politiche che modellano nel tempo l'ambiente. **Uno scambio dinamico e continuo** che si nutre di presente e di memoria.

Monumenti antichi, dinastie, lavoro ed emigrazione, politiche di difesa del territorio, sono alcuni dei temi affrontati dagli autori. **“Territori 2020”** è dunque un insieme di studi di **storia locale** che affronta diversi argomenti e diversi luoghi.

Claudia Biraghi, dell'*International research center for local histories and cultural diversities*, nel suo scritto introduttivo offre al lettore uno sguardo sul mondo della storia locale, partendo da un saggio di **Lewis Mumford**, *“The value of local history”*. Se è vero, come sostiene lo storico americano, che «non

vi sia grasso più gradito di quello che è attaccato alle nostre ossa», si comprende anche quale sia il meccanismo che trasforma la più sparuta comunità locale nell'ombelico del mondo: **la storia locale alimenta il processo di identificazione di una parte con il tutto.**

DAI PAESI SCOMPARSI ALLA FABBRICA DEL DUOMO

Dalla memoria di “**Territori 2020**“, grazie al lavoro di **Gian Paolo G. Sharf**, riemerge **Bobiano**, comune rurale varesino del **Trecento** situato vicino a **Ternate** e oggi scomparso. Indagare sugli antichi monumenti riserva belle sorprese, come racconta **Sara Fontana** che conduce il lettore nel centro storico di **Comerio** per andare a riscoprire la chiesa **romanica di San Celso**.

C'è stato un tempo in cui il Varesotto e il Comasco, soprattutto le loro valli, sono state terre di emigrazione, scalpellini, lavoratori della pietra e marmisti che cercavano fortuna nel **nord America**. **Michele Presutto** racconta la storia dei lavoratori che dalla **Valceresio** partivano alla volta di **Barre** cittadina del **Vermont**. Spesso queste comunità si radicalizzavano politicamente: scalpellini e tagliapietre con gli anarchici e marmisti con i socialisti. Una contrapposizione che nell'ottobre del 1903 costò la vita a **Elia Corti**, originario di **Viggiù**, che venne ucciso da **Alessandro Garretto** marmista e leader dei socialisti di Barre.

Ci sono protagonisti di vicende locali che una volta scoperti sono destinati a essere ricordati per sempre. È il caso di **Guglielmo Maccia e Amelia Caminada Fassero**, una storia poco conosciuta che merita attenzione raccontata da **Massimo Ceriani**. I coniugi di **Verghera di Samarate** sono stati riconosciuti come «Giusti tra le Nazioni» per aver salvato molti ebrei dalla persecuzione nazifascista.

1426-1436 DECENNIO CRUCIALE PER LA COMO VISCONTEA

Le politiche edilizie, urbanistiche e di difesa sono destinate a modellare lo spazio fisico e a disegnare il paesaggio. Una parte significativa di “**Territori 2020**” è riservata alle procedure di appalto di **49 opere pubbliche** messe all'incanto dal **Comune di Como tra il 1426 e il 1436**. **Marta Luigina Mangini** rivela la ricchezza informativa del manoscritto quattrocentesco, il volume **72**, conservato nell'archivio di Stato di Como.

Massimo della Misericordia analizza invece il tema delle **fortificazioni** che nel tardo medioevo condizionarono non poco il rapporto dell'autorità centrale di Como con il resto del contado a causa del loro costo di costruzione e manutenzione e anche dell'impatto sui commerci e le economie territoriali.

Il tema della **fiscalità**, un capitolo sensibile del dibattito pubblico attuale, era già oggetto di discussione anche nella Como viscontea, come racconta ancora **Gian Paolo G. Scharf. Dazi, taglie e imposta del sale** si potevano esigere su tutto il territorio e non solo nella città. I Visconti si caratterizzarono per una politica fiscale piuttosto fantasiosa, ricorrendo spesso all'introduzione di esenzioni e nuove tasse, come il **dazio dell'imbottato** (riferito al vino), che generavano non poco malcontento nel popolo.

Il decennio che va dal **1426 al 1436** per Como è caratterizzato da una forte attività edilizia che ruota intorno alla fabbrica della cattedrale di **Santa Maria Assunta Maggiore** che impegnò nei lavori i magistri e le ditte del Comasco, della Brianza e anche del Mendrisiotto. **Andrea Spiriti** scandaglia il “**Liber incantuum**” alla ricerca degli equilibri consortili tra i vari maestri d'arte, evidenziando che i contratti stipulati avevano già tutte quelle caratteristiche tipiche, come per esempio la tendenza a formare dei cartelli, che contraddistingueranno nei secoli l'attività degli artisti dei laghi lombardi. «Ritengo che questi nudi dati – scrive Spiriti – celino un gigantesco trust, diretto dal Breggino». Insomma, un sistema di gare di appalti e subappalti che poi vedeva le solite figure spartirsi la torta.

DINASTIE E COPERTINE

La storia locale è spesso segnata dalle dinastie che danno un'impronta ai territori. **Laura Facchin** ha indagato su un caso emblematico: la stirpe dei **Bregno** a **Osteno** nella **Valle Intelvi**. I magistri originari di quella zona erano famosi e richiesti, loro tracce si ritroveranno negli archivi della fabbrica del duomo

di Milano e anche in quelli del duomo di Como. Una fama che porterà l'arte dei lapicidi e tagliapietra comaschi fin nei territori della **Repubblica di Venezia**.

Nella copertina, realizzata da **Claudio Benzoni**, è stato riprodotto "Volo" opera su carta di **Vittore Frattini**. Una scelta non casuale. L'artista infatti appartiene a una "dinastia" di artisti varesini espressione di una cultura che ha in **Giuseppe Panza di Biumo** il suo punto di riferimento sul territorio.

Lo scultore della Valceresio che sopravvisse al Titanic

Michele Mancino

michele.mancino@varesenews.it